

Paolo Zanotti

“Gli universi si fanno e si disfano ma è sempre lo stesso materiale che gira”.
Appunti sulle eterotopie cosmicomiche di Calvino e un’ipotesi su Calvino e
Pynchon («Trame» 3-4, 2002)

«L’esempio migliore di resa visiva di un processo psicologico attraverso il procedimento enumerativo è il racconto *Ultimo viene il corvo* (che già nel titolo arieggia alla **fiaba cumulativa**). Il protagonista del racconto è «un ragazzotto montanaro, con la faccia a mela» abilissimo tiratore. I partigiani, accorgendosi di questa sua abilità, gli propongono di unirsi a loro. Il ragazzo, pur non sapendo nemmeno chi siano i partigiani, li segue perché gli hanno promesso un fucile. La narrazione è organizzata attorno a una serie di colpi andati a segno del ragazzo, che mira a qualsiasi animale del bosco.

La mattina successiva alla sua prima notte al campo partigiano, il ragazzo si allontana e si imbatte nei tedeschi. Muoiono tutti sotto i suoi colpi infallibili, tranne uno, che si nasconde dietro un masso. Il ragazzo, intanto, continua a colpire qualsiasi uccello passi nel cielo, senza peraltro perdere di vista il nemico. Quando il tedesco si accorge che il ragazzo, per la prima volta, non ha sparato a un corvo che li stava sorvolando, si alza allo scoperto per avvisarlo e viene colpito in pieno petto, dove porta ricamata l’aquila nera del suo stemma.

In questo racconto, dunque, Calvino ha realizzato una narrazione priva di ogni riferimento psicologico. Del ragazzo tiratore non sappiamo nulla, a parte il fatto che è un ragazzo (sappiamo invece qualcosa dei pensieri del tedesco, ma forse sarebbe meglio parlare di sue emozioni). Eppure, nonostante l’assenza di psicologia, *Ultimo viene il corvo* mette in scena una **forma base d’iniziazione, solo che lo fa in termini figurativi**, emblematici: la perdita dell’innocenza, il passaggio dal sano antagonismo con la natura all’amarezza della cultura; lo stemma del nazista (al tempo stesso culturale e figurativamente naturale) è il punto di passaggio.

Il ragazzo, insomma, come uno dei piccoli eroi dei romanzi avventurosi ha involontariamente aiutato i partigiani (“Se il ragazzo non ci svegliava coi suoi spari, dicevano”), solo che il senso della sua storia sta oltre questa storia».